

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di novembre 2016: Capitolo 8°

**Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 8,26-39)

*Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te.*

<sup>26</sup>Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. <sup>27</sup>Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. <sup>28</sup>Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». <sup>29</sup>Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. <sup>30</sup>Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. <sup>31</sup>E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. <sup>32</sup>Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. <sup>33</sup>I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò. <sup>34</sup>Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. <sup>35</sup>La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. <sup>36</sup>Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. <sup>37</sup>Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. <sup>38</sup>L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: <sup>39</sup>«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

COMMENTO

Ricordiamo brevemente che nelle nostre meditazioni al centro vi è stata la Parola di Dio che, come il seme, ci genera figli di Dio. Essa ci dà fiducia e ci libera dalla paura della morte. Se l'uomo fosse libero da questa paura cambierebbe tutto, perché la paura è ciò che ci rende egoisti, chiusi, in lotta gli uni contro gli altri, incapaci di accettarci e di accettare gli altri, in lite con noi stessi e con tutti. Il brano che vogliamo meditare quest'oggi, ci fa fare un passo in avanti: la Parola di Cristo vuole liberarci dallo spirito di menzogna, che domina ogni uomo attraverso la paura della morte. Il brano che vogliamo

pregare è un'icona della grazia battesimale. Infatti, contempleremo il passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, libero.

**Lc 8,26: *Approdarono nel paese dei Geraseni***

Superata la tempesta, Gesù e i discepoli approdano nella regione orientale del lago di Tiberiade. Si parla in senso lato di "regione dei Geraseni", (cfr. Mc 5,1; Mt 8,28). Ora Gerasa è una città transgiordanica, molto lontana rispetto al lago, a differenza di Gadara: entrambe, comunque, si trovavano in un'area abitata prevalentemente da pagani e questo può giustificare la presenza di allevamenti di porci, considerati impuri dagli ebrei.

**Lc 8,27: *dalla città gli venne incontro un uomo posseduto.***

Mentre Gesù esce gli viene incontro un uomo così descritto: solitario dimorava fuori della città e ciò significa che non ha relazioni con gli altri; era posseduto e perciò non è libero di fare ciò che vuole, è una marionetta in balia del male che lo possiede. È in queste condizioni da lungo tempo ed essendo nudo è privo d'identità. Nella nudità si vede il limite radicale dell'uomo e la differenza tra individuo e individuo: uno non è l'altro, il maschio e diverso dalla femmina... Questa diversità che nel progetto divino era per la complementarità, dopo il peccato di Adamo, è diventato il "luogo" della paura, d'aggressione, di dominio dell'uno sull'altro. Vive costantemente nella morte, tanto che la sua casa è il sepolcro. Noi viviamo dove sono i nostri ricordi: infatti la parola "morte" ha la stessa radice di "memoria". Quest'uomo, schiavo del male e legato alla morte (cfr. Sap 2,24), non è capace di relazioni. Viene dalla città ma solo dopo la liberazione potrà rientrare in casa, come essere sociale e dialogante.

**Lc 8,28: *Vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando***

Quest'uomo grida per il terrore: il male è sconfitto davanti a Gesù (cfr. Lc 10,18; Is 14,12). Cade ai suoi piedi in adorazione e prostrazione: il male piega le ginocchia davanti al bene, perché «*Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre*» (Fil 2,10-11). Poi l'uomo dice: «*Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!*». Dunque il male riconosce il bene: è il primo che riconosce in Gesù il Figlio dell'Altissimo. Ma il male vede il bene come una tortura! Letteralmente ciò che abbiamo tradotto con: «*Che vuoi da me, Gesù*», significa: «*Che a me e a te, Gesù*» che poi significa: «*Che c'è tra me e te?*». Sono parole molto simili che troviamo in bocca a Gesù in risposta alla madre Maria, nelle nozze di Cana: «*Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora*» (Gv 2,4). È una formula antica che si usava fra alleati, e in senso positivo significava «*tu sai che siamo alleati..., abbiamo fatto un patto, dunque non temere*». Quindi il demonio direbbe a Gesù «*ricordati che noi siamo alleati*». Ci domandiamo: che patto avrà mai fatto Dio con satana? La risposta è chiara: nessuno! Il diavolo, infatti, scaltro e menzognero mostra agli uomini Dio come severo

giudice, e crede così di fare un favore a Dio! Ma questo è un Dio satanico, un idolo, forte e che punisce e del quale bisogna aver paura. Gesù, invece, è venuto a presentarci il vero volto del Padre suo, un Dio che è Padre e Madre: Misericordia. Lo spirito del male, quindi, lanciando un grido e cadendo davanti a Gesù, cerca di contrattare la resa: vorrebbe un patteggiamento. Infatti il male tenta sempre di sedurre il bene! Lasciare il male ci costa, ci sembra di perdere la nostra identità, vorremmo un certo compromesso.

**Lc 8,29: *Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire***

Se l'uomo crede che Dio è cattivo perché alleato di satana, Gesù viene a liberarcene. Egli c'insegna che non bisogna aver paura (spavento) di Dio, ma sano timore (come un figlio nei riguardi del padre). Il male è indomabile riesce ad infrangere catene e ceppi. Spinge l'uomo verso i deserti, perché sia solo, lontano dalla società e dal dialogo con gli altri; lo fa abitare, come stabile dimora, nei sepolcri, luogo di morte. Il male ci stacca da Dio, facendoci credere che è suo alleato; ci separa dai fratelli, tanto che li consideriamo dei nemici, perché diversi da noi; ci avvelena l'esistenza, dandoci la morte. Gesù è Colui che ristabilisce la giusta nostra dimensione: ci fa scoprire Dio come Padre, gli altri come fratelli e noi stessi come amati e liberi.

**Lc 8,30: *«Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione»***

Gesù chiede al demonio quale è il suo nome, non solo perché Egli è più forte, ma soprattutto perché bisogna identificare e dare un nome al male. La risposta è «Legione». La legione era l'unità principale dell'esercito romano. Ai tempi di Gesù era composta da circa seimila uomini, divisa in 10 coorti (ciascuna di seicento soldati), suddivise in tre manipoli, ciascuno composto da due centurie (squadroni di cento legionari). Nel vangelo il termine "legione" compare quasi sempre in senso figurato, per indicare un gran numero di demoni (Lc 8,30) o di angeli (Matteo 26,53). Dunque il male risponde con un non-nome, come dire: siamo molti, ben organizzati e soprattutto potenti. Parla con la bocca dell'uomo e vorrebbe essere identificato con l'uomo stesso ma di fronte a Gesù si sente perduto. Per quanto l'uomo è coinvolto nel male, desideri e viva per il male, non potrà mai identificarsi con esso.

**Lc 8,31-33: *lo scongiurarono... di entrare nei porci.***

Prima della rivelazione (cfr. Lc 8,28) il demonio aveva parlato singolarmente, identificandosi con l'uomo, ora che la maschera è caduta implora Gesù, parlando al plurale. Il male è diviso in se stesso, ma si coalizza e si unisce per dividere e annientare l'uomo. Si accumulano, così, gli elementi negativi: una regione pagana, i porci, il demonio, i sepolcri ove dimorava quel misero, i luoghi deserti, le acque che simboleggiano il caos e la distruzione. Gesù si erge, perciò, come il vincitore del male in tutte le sue forme. Il Male però chiede una proroga, attraverso un'invocazione rassegnata e accomodante: che cioè, non sia precipitati nell'abisso, luogo definitivo di sconfitta (cfr. Ap 20,1-3; 9,1s). Ci domandiamo: ma Gesù ha sconfitto il Male,

o no? Perché, dopo la croce di Cristo, il male ancora ha la sua influenza satanica sull'uomo e sul mondo? Il brano odierno tenta di spiegarci il mistero del Male, che pur sconfitto ha un margine di azione. Gesù accorda che prima i demoni entrino nei porci e solo dopo finiscano in mare. Quindi, prima del tempo definitivo, in cui il male sarà precipitato nell'abisso, c'è un tempo in cui il male opera ancora nelle zone di incredulità (cfr. At 13,6-11; 16,6ss; 19,13ss; 1Ts 2,18; 1 Pt 5,8ss). In questo il cristiano è chiamato a testimoniare il suo Signore, completando quello che manca alla passione di Colui che ha già vinto (cfr. Col 1,24). Così ancora oggi «*La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti*» (Ef 6,12).

**Lc 8,33: Entrarono nei porci ... e giù dalla rupe, nel lago...**

Il male esce da chi ha incontrato il Signore, perché dove giunge la Sua presenza il demonio se ne va. Si ritirerà definitivamente nell'abisso quando il suo Nome sarà annunziato a tutte le genti! Gli spiriti diabolici non periscono affogando, infatti gli elementi della natura non li scalfiscono, ma il mare (male) diventa il segno dell'abisso da cui sono venuti e in cui finiranno.

**Lc 8,34-37: ... I mandriani fuggirono e portarono la notizia...**

I pastori e i guardiani dei porci si comportano come i pastori che avevano ricevuto l'annuncio la notte di Natale (cfr. Lc 2,8-20) e vanno ad annunciare il grande prodigio che hanno visto. Tutti corrono e vedono il cambiamento radicale dell'uomo che è seduto ai piedi di Gesù, proprio come un discepolo, oramai rinsavito. È un uomo nuovo liberato dallo spirito del male che torna in perfetta relazione con gli altri. La reazione della gente, però, è negativa, tanto che pregarono Gesù di allontanarsi da loro, come prima i demoni avevano pregato Gesù di non allontanarli. I Geraseni, dunque, pregano Gesù di allontanarsi da loro. Quindi il demonio, presente in quell'uomo in modo evidente, era presente anche in tutti gli altri, ma in modo nascosto, discreto, garbato. Infatti, hanno più paura di Gesù che del male.

**Lc 8, 38-39: «Torna a casa e racconta»**

Gesù si allontana anche perché ormai Lui è ben rappresentato da quell'uomo finalmente seduto, vestito e sano di mente. Ciò che ha fatto Gesù con lui, sarà quello che lui dovrà fare con gli altri: inizia la missione, annunciare la misericordia che gli è stata usata. È il primo apostolo, uguale a Gesù, perché è stato resuscitato dal sepolcro, liberato: dallo spirito del male, dalla nudità, e dalla morte. Evangelizzare vuol dire raccontare cosa Dio ha fatto per me, come ha cambiato la mia vita, come mi ha liberato dalla paura, dallo spirito del male; è il racconto della mia esperienza. La Parola ha cambiato il primo, poi il secondo e, via via, tanti altri.... cambia anche noi che, dopo duemila anni, siamo liberati dal male perché ascoltiamo questa Parola.

Passi utili: Sal 130; Is 38,10-20; Eb 2,14; Mc 3,14